**Novena di Natale 2022 – Quarto giorno.**

**L’intelligenza del Mistero**

*‘Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». (Is 1,3)*

Secondo molti queste parole introduttive del libro di Isaia hanno ispirato la tradizione che racconta di un bue e di un asino presenti nel luogo della nascita di Gesù; di questo i Vangeli canonici non fanno alcun cenno.

Ne parlano, invece, alcuni vangeli apocrifi. Sappiamo anche che, sulla scorta dell’Apocalisse (Ap 4,7) ai quattro evangelisti sono stati attribuiti i simboli che ben conosciamo: Matteo l’angelo, Marco il leone, Luca il bue e Giovanni l’aquila. Per raccogliere il messaggio simbolico che ci manda il bue, ben scolpito nella nostra portella, seguo una duplice suggestione: quella del bue silenzioso che riflette e riconosce il padrone e quella che vede nel bue l’animale che veniva offerto in sacrificio nel tempio. Luca, infatti, apre il suo Vangelo evocando i sacrifici del tempio di Gerusalemme (Lc 1,5-10).

* *La contemplazione della verità.* Il bue ‘pensa’; nella nostra icona sta ritto e attento, gli occhi spalancati rivolti al bambino. Il Natale di Gesù fa pensare. Bisogna non concedere troppo spazio all’immaginazione e al sentimento di un Natale che viene raccontato con i tratti della favola e scoprire in esso l’evento storico che segna in profondità la storia dell’umanità. Prima di Cristo e dopo Cristo non è solo uno spartiacque della storia accettato, per altro, solo nel mondo occidentale, ma prima del Mistero velato e poi del Mistero scoperto. Il Mistero scoperto è la misericordia di Dio. Dio, in quel Bimbo che è offerto al mondo (nell’Eucaristia viene, letteralmente, ‘dato in pasto al mondo’) rivela il suo cuore di Padre e, Mistero nel Mistero, rivela l’uomo a sé stesso. Dio che diventa uomo permette all’uomo di diventare uomo. Il bue guarda e intuisce: il percorso del pensiero è quello di unire insieme le ragioni della mente e quelle del cuore. La ragione non basta e si arena nella spirale soffocante degli interessi, del bisogno e dell’istinto, se non accoglie nella sua lucida logica le ‘logiche’ del cuore.

Si può conoscere fino in fondo solo ciò che si ama; solo la condivisione e la fiducia permette di scendere alle radici della materia, della psiche, e dello spirito umano.

* *L’offerta della vita salva la vita.* Il bue guarda questo Bambino e sa che egli prenderà il suo posto sull’altare del sacrificio. Qui la logica del Vangelo supera da ogni parte tanti nostri desideri e la nostra esperienza mondana. Gesù dice*: ‘ Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. 13Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. 14Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. 15Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. 16Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. 17Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri’. (Gv 15, 12-17)*

C’è, tuttavia, una differenza profonda tra i ‘sacrifici del tempio’ e il sacrificio della Croce. Il sacrificio del Tempio era un olocausto, cioè la vittima era destinata a sparire come sacrificio a Dio; il sacrificio della Croce, invece, dona la vita a coloro si offrono sull’altare. *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. (Gv 3, 16); ‘Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. (Gv 6, 53-56).*

Il bue ‘sa’ che quel Bambino diventerà cibo per la vita eterna. Non avrai più bisogno del ‘bue’, cioè del tuo sacrificio, per pagare il tuo debito, ma il tuo Riscattatore dà la sua vita per saldare il tuo debito. Questo Bambino ci semplifica molto le cose: fa nascere la speranza che il perdono di Dio, l’unico che cancella anche il ricordo di ogni peccato, è a disposizione di tutti.

È per questo che i cristiani a Natale celebrano l’Eucaristia perché nell’Eucaristia vive il corpo del Bambino di Betlemme offerto in sacrificio per noi. Il bue ci ricorda l’abisso del dono d’amore che il Bimbo ci regala, senza alcun merito nostro. Egli ci ama e il nostro impegno non è quello di farci amare, ma in noi c’è solo la gioia di rispondere all’amore di Chi ci ha amati per primo e …fino a che punto.